

CALL FOR PAPERS

PHILM # 4, 2025

-

GESTO, FIGURA

PHILM

RIVISTA
DI FILOSOFIA
E CINEMA

Sulla rivista

PHILM: Rivista di filosofia e cinema è stata fondata con l'obiettivo di esaminare le complesse interconnessioni tra la società contemporanea e le varie forme di espressione che costituiscono il panorama audiovisivo. Nell'era contemporanea, è di fondamentale importanza esaminare i confini mutevoli tra l'immaginazione e la realtà, tra le icone e il mondo tangibile, tra gli schermi e le pratiche, tra il visivo e il gestuale, nella misura in cui essi contribuiscono a plasmare il paesaggio culturale del presente e del futuro. La ricerca condotta da PHILM non riguarda solo il cinema in senso classico, ma esamina anche le implicazioni più ampie delle nuove pratiche medialità che influenzano la percezione della realtà, modificando le nostre coordinate spazio-temporali e ridefinendo il significato stesso del concetto di esperienza e soggettività. La rivista si propone inoltre come un percorso di ricerca aperto a prospettive transdisciplinari; la sua vocazione filosofica è alimentata dal coinvolgimento di storici e teorici del cinema, estetologi, antropologi e artisti che sono interessati a riflettere sul rapporto tra cinema e pensiero.

info: <https://vup.univr.it/index.php/PHILM/index>

About the Journal

PHILM: Journal of Philosophy and Cinema was established with the aim of examining the complex interconnections between contemporary society and the various forms of expression that constitute the audiovisual landscape. In the contemporary era, it is of fundamental importance to examine the shifting boundaries between imagination and reality, between icons and tangible world, between screens and practices, between the visual and the gestural, insofar as they contribute to the shaping of the cultural landscape of the present and future. The research conducted by PHILM will not only concern cinema in the classical sense but will also examine the broader implications of the new media practices affecting our perception of reality, modifying our space-time coordinates and redefining the very meaning of the concept of experience and subjectivity. The journal proposes itself as a research path open to transdisciplinary perspectives. Its philosophical vocation is nourished by the involvement of film historians and theorists, aesthetologists, anthropologists and artists who reflect on the relationship between cinema and thought.

info: <https://vup.univr.it/index.php/PHILM/index>

Gesture, Figure

The focus on body poses and movements is a characteristic that can be traced back to the origins of cinema. A rough notion of gesture can indeed be found in the chronophotographic experiments of Étienne Jules Marey and Eadweard Muybridge; these experiments involved the analysis of the postures, movements and expressions of bodies, with a particular attention on the dynamic structure of the human body as a temporal order.

What is most striking about a cinematic gesture is that it transcends the pure action-reaction dynamic. Instead, it converts the action into a figure of expression. The very notion of the cinematic character could thus be understood as the *figure* that emerges from the multiplicity of its gestures, which define – or draw – the variable space of its identity.

However, gesture is not a sign exclusively bound to the human figure. Indeed, one could also speak of the gesture of a landscape – the swaying of a tree branch moved by the wind – which, once represented on the screen, breaks the usual configuration of perception and perspective of the landscape itself. Consequently, the film transforms the landscape into something other than itself precisely because it is constructed within the medial frame of cinema. When Jean Epstein, in the 1920s, sought to formalize the idea of “photogeny”, he did so precisely by attributing to cinema the expressive capacity to transform natural and profilmic event into a gesture.

The image then becomes the *milieu* within which the gesture comes to life, taking on specific forms and actively interacting with its environment. This interaction redefines the field of possibilities opened up by the rearticulation and extension of the gesture through the spectator. In this way, each cinematographic work can be considered as a great synthetic gesture on the part of the director, capable of integrating the individual gestures that succeed one another within the film itself – the arrangement of their connections and the figures they generate. In this context, it is possible to identify certain conceptual figures that emerge from the chain of gestures that constitute the figures of a specific cinematic operation. We therefore invite our authors to submit a proposal that focuses on a specific *conceptual figure* (or on a network of knotting figures), demonstrating how it emerges from the gestural and figural fabric of the moving images.

Selection Procedure

Please send an abstract of a maximum of 1000 characters (including spaces) by the **1st of September 2024** to the editorial board address: philm.redazione@gmail.com, indicating the title of the proposal, the section of the journal in which you intend to participate (Scritture or Tracce) and a short biography of the author. Proposals will be evaluated by the editorial board and the results of the selection will be communicated, by email, by the **15th of September 2024**. Selected contributions must then be submitted by **May 2025** and will be subject to double-blind peer review.

Contributions, written and composed specifically for the journal, must fall into one of the following sections:

* **Scritture**: in-depth essays dedicated to the specific theme of the single issue, between 25000 and 30000 characters in length (including spaces and notes);

* **Tracce**: shorter articles, dedicated to individual films or video-art works which are linked to the theme of the issue but between 15000 and 20000 characters long (including spaces and notes).

The volume is expected to be published by the end of 2025.

Gesto, figura

L'attenzione per le pose e i movimenti del corpo è una caratteristica che risale già alle origini del cinema: una nozione rudimentale di gesto si trova all'opera fin dagli esperimenti cronofotografici di Étienne Jules Marey e di Eadweard Muybridge, con la loro insistenza sulle posture, sui movimenti e sulle espressioni dei corpi, di cui intendevano analizzare la struttura dinamica come successione temporale.

Ciò che colpisce di più di un gesto cinematografico è quanto in esso eccede la pura dinamica azione-reazione, trasformando l'azione in una figura dell'espressione. La stessa idea di personaggio cinematografico potrebbe così indicare la *figura* che emerge dalla molteplicità dei suoi gesti, che definiscono – o disegnano – lo spazio variabile della sua identità.

Il gesto non è tuttavia un segno vincolato esclusivamente alla figura umana. Si potrebbe parlare, infatti, anche del gesto di un paesaggio – l'ondeggiare del ramo di un albero mosso dal vento – il quale, una volta presentato sullo schermo, rompe la configurazione percettiva e prospettica abituale del paesaggio stesso. Così trasfigurato sulla pellicola, il paesaggio diviene qualcos'altro proprio perché costruito all'interno del circuito mediale del cinema. Quando, negli anni Venti del Novecento, Jean Epstein cerca di formalizzare l'idea di fotogenia, lo fa precisamente assegnando al cinema la capacità espressiva di trasformare l'azione naturale e profilmica in un gesto.

L'immagine diviene allora il *milieu* all'interno del quale il gesto prende vita, assumendo forme specifiche, interagendo attivamente con il suo ambiente e ridefinendo il campo di possibilità aperto dalla riarticolazione e dal prolungamento del gesto da parte dello spettatore. In questo modo ogni opera cinematografica, può essere a sua volta considerata come un grande gesto sintetico da parte del regista, capace di integrare i singoli gesti che si succedono all'interno del film stesso – i loro concatenamenti e le figure che essi generano. In questo senso, a partire dalla catena di gesti che disegna la cifra stilistica di quella specifica operazione cinematografica, sarà anche possibile isolare alcune *figure concettuali*. Pertanto, invitiamo i nostri autori e le nostre autrici a presentare una proposta che tematizzi una specifica figura (o una rete di figure) concettuale, mostrando come emerga dal tessuto gestuale e figurale dell'immagine in movimento.

Procedura di selezione

Si prega di inviare un abstract di massimo 1000 battute (spazi inclusi) entro il **1° settembre 2024** all'indirizzo della redazione: philm.redazione@gmail.com indicando il titolo della proposta, la sezione della rivista a cui si intende partecipare (Scritture o Tracce) e una breve biografia dell'autore o dell'autrice. Le proposte verranno valutate dalla redazione e gli esiti della selezione verranno comunicati, via mail, entro il **15 settembre 2024**. I contributi selezionati dovranno poi essere inviati entro il mese di **maggio 2025** e saranno sottoposti a double-blind peer review.

I contributi, scritti e composti appositamente per la rivista, dovranno rientrare in una delle seguenti sezioni:

* **Scritture**: saggi di approfondimento dedicati al tema specifico del singolo numero, di lunghezza compresa tra i 25000 e i 30000 caratteri (spazi e note inclusi);

* **Tracce**: articoli più brevi, dedicati a singoli film, opere video-artistiche, sempre legati al tema del numero, di lunghezza compresa tra i 15000 e i 20000 caratteri (spazi e note inclusi).

La pubblicazione del volume è prevista entro la fine del 2025.

